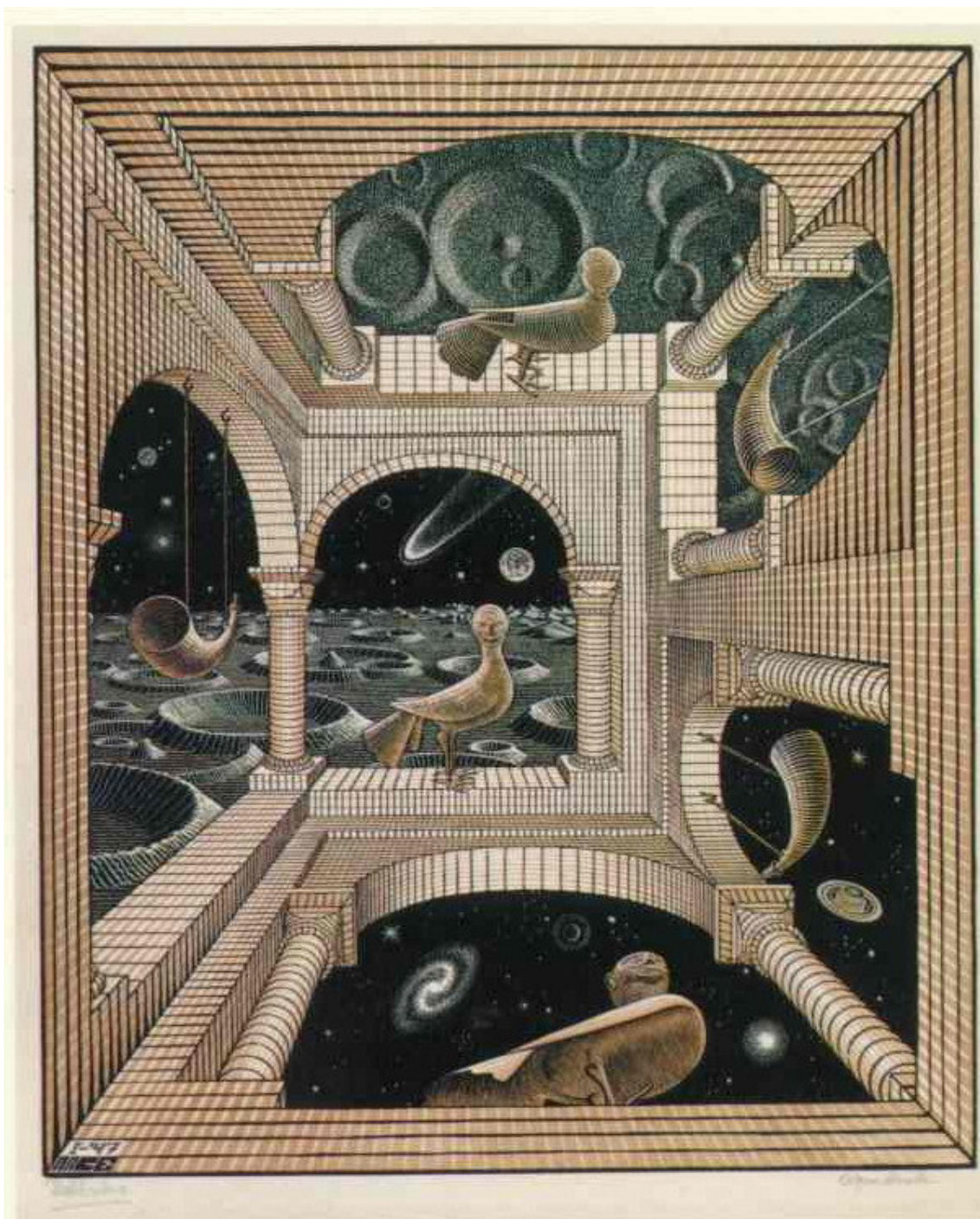


SEMINARIO INTERATTIVO:

“La comunicazione al servizio dei genitori”



Un altro mondo (M.C. Escher)

La comunicazione al servizio dei genitori

Recenti ricerche sulla popolazione giovanile hanno reso evidente come, nonostante l'aumento della scolarizzazione degli ultimi decenni, si sia passati da un analfabetismo di tipo strutturale alla presenza di larghe fasce di analfabeti funzionali. In sostanza, gli adolescenti sono privi delle abilità trasversali che consentono quel utilizzo delle conoscenze acquisite che è indispensabile per l'inserimento positivo nella società.

Soprattutto con riferimento alla lingua scritta, non è esagerato parlare di analfabetismo di secondo grado: non più quello di chi firma con la croce, ma quello più difficile da diagnosticare e debellare, di chi "legge senza capire" e "scrive senza comunicare": ci si spiega con più difficoltà e ci si capisce sempre meno, a scuola come in famiglia e nella società in generale.

Ma c'è un danno più interno e più grave: quello che si realizza a carico del pensiero, della capacità di distinzione concettuale e di strutturazione del ragionamento. Infatti, poiché la lingua è strumento del pensiero, non solo nel senso che lo traduce verbalmente ma anche nel senso che gli consente di formularsi e di articolarsi, la povertà lessicale è anche povertà concettuale e la scarsa conoscenza della sintassi ha come suo corrispettivo una possibilità molto elementare di ragionare.

Comunicare in modo troppo superficiale, quindi, limita tutte quelle specifiche capacità che sono necessarie all'uomo per mettersi in contatto con gli altri in modo utile, creativo ed efficace. Questo determina ritardi nello sviluppo emotivo e cognitivo della persona e, in particolare, danneggia la capacità di apprendimento con effetti decisamente negativi, innanzitutto per il profitto scolastico, ma anche e soprattutto per gli aspetti legati ai rapporti interpersonali, a cominciare dalla famiglia dove è sempre più difficile trasmettere ai figli quei valori di solidarietà e di rispetto fondamentali per una vita serena e costruttiva.

“I figli non accettano regole, non ubbidiscono, non portano rispetto, non si sa come prenderli”.

In effetti, questo approccio distorto, proprio per il circolo vizioso che innesca, ha un impatto sull'intero vissuto dell'adolescente. Il danno più grave e permanente è il consolidarsi di una strategia comportamentale che è alla base della genesi e del mantenimento di molti comportamenti problematici e devianti poiché si determina un "disorientamento" organizzativo dovuto alla difficoltà d'individuazione di modelli di riferimento cui ispirarsi per la costruzione di una rappresentazione coerente e globale della società. In altre parole, il giovane non legge a pieno la realtà circostante e quindi non può né adeguarsi né sentirsi adeguato ad essa.

È facile comprendere come, in una società dove si richiede una mentalità sempre più flessibile e che propone la mobilità e l'intercambiabilità dei ruoli, il fenomeno di "autoemarginazione" è già in essere ai primi segnali di difficoltà relazionale, anche e soprattutto quando ciò avviene in famiglia.

Questo impone di attivarsi, appena compaiono le prime manifestazioni comportamentali di disagio relazionale, con un programma di sostegno che veda impegnati in prima persona i genitori.

È infatti ampiamente dimostrato che, intervenendo con tempestività a livello relazionale, attraverso specifiche modalità comunicative, le distorsioni comportamentali sono risolvibili in modo significativo e duraturo.

È quindi necessario, per una concreta opera di recupero, considerare l'adolescente nelle sue varie dimensioni cognitive, comportamentali e sociali, e realizzare condizioni che consentano esperienze

positive da far vivere ai ragazzi come significative per rendere operanti le loro risorse e valorizzare la loro personalità. Presupposti, questi, indispensabili per garantire un'adeguata azione che consenta, da una parte, il recupero dello sviluppo di una migliore e più adeguata autocoscienza (**la responsabilizzazione**) e dall'altra l'apprendimento di abilità strumentali (**le competenze**) necessarie per un'adeguata affermazione personale e sociale.

Nel merito, occorre rendere operative una serie di procedure che, utilizzando la connessione esistente tra il linguaggio, le emozioni e l'aumento del dialogo con se stessi, consentono l'abbattimento dei livelli eccessivi di ansia e di insicurezza permettendo un corretto ripristino dell'autostima e, quindi, **un mutamento in positivo dell'atteggiamento e del comportamento relazionale**, in primo luogo all'interno della famiglia.

A tale scopo è fondamentale la presa di coscienza alla quale sono chiamati i genitori: per la consapevole attuazione del loro ruolo è necessario che padroneggino i problemi comunicativi che sperimentano nella loro quotidianità e si facciano carico della responsabilità di affrontarli in modo nuovo.

Per dare un supporto alle famiglie utile al raggiungimento dello scopo suddetto viene proposto un **seminario** specifico **atto a ripristinare una relazione positiva con i figli** per accompagnarne lo sviluppo in modo armonico. Anche se ciò richiede umiltà e sacrificio; perché è difficile per un genitore ammettere di essere corresponsabile dei disturbi comunicativi che ostacolano le relazioni interpersonali con i figli. Molti danno infatti per scontato di saper comunicare in modo appropriato e attribuiscono le cause delle difficoltà ad altri fattori, quali, ad esempio, le diversità di "carattere", i differenti interessi, le amicizie, ecc.

L'esperienza dimostra invece che i genitori, dopo essere stati informati e sensibilizzati sui problemi comunicativi, prendono coscienza dei propri limiti e riescono ad individuare le cause delle barriere relazionali in alcuni dei loro comportamenti comunicativi. E chi si rende conto dei propri limiti nel comunicare, non solo riesce ad evitarli e a superarli con più facilità ma acquista maggiore comprensione e tolleranza nelle interazioni con gli altri, e diventa più flessibile di fronte ai differenti modi di percepire e di sperimentare la realtà ottenendo di conseguenza ottimi risultati nel dialogo e nelle relazioni anche con i figli.

Certo, il problema non è piccolo, riguarda tutti e, ovviamente, non è limitato al solo ambito familiare e scolastico. Anche se in tali contesti la situazione è più delicata e importante che in altri.

Lo scopo del seminario proposto è pertanto di mettere in grado i genitori di avvalersi di alcuni strumenti, concreti e di facile utilizzo, che consentano loro di colmare il divario, che percepiscono sempre più grave, tra le aspettative implicite ed esplicite nel loro ruolo e la difficoltà di affrontare i problemi sempre più complessi del mondo adolescenziale, in assenza di preparazione specifica.

Gli obiettivi didattici del corso consistono infatti in:

- a) attivazione di abilità specifiche che consentiranno ai genitori di migliorare l'efficacia delle loro relazioni comunicative con i figli;
- b) contestualizzazione dei vari argomenti nelle situazioni reali tratte dall'esperienza dei partecipanti, oltre che dalla letteratura scientifica.

L'ipotesi alla base del progetto è che occorre imparare a "leggere" le relazioni che si instaurano nel contesto della famiglia come rapporti comunicativi-relazionali.

Occorre, cioè, **acquisire le abilità** inerenti la gestione delle interazioni comunicative. Anche nel versante familiare del processo formativo, infatti, la dialettica fra i comunicanti e le circostanze (*contesto*) in cui ciò avviene hanno un'importanza straordinaria: proprio perché il fine del processo comunicativo è sostanzialmente l'acquisizione non solo di una serie di nozioni e di informazioni, ma anche di abilità di apprendimento **che determinino una disponibilità positiva verso la conoscenza come costante della personalità dell'adolescente.**

Per il raggiungimento degli obiettivi su esposti, il percorso formativo svilupperà le seguenti aree tematiche:

- La teoria della comunicazione;
- La comunicazione di gruppo e l'analisi transazionale;

- Pragmatica della comunicazione;
- Modalità operative per attivare il cambiamento.

L'intero percorso si articolerà su tre livelli così sistematizzati :

1° LIVELLO: “Giovani, adulti, società e la crisi di autorità dei genitori”

Dal futuro come promessa al futuro come minaccia;
Le cause della demotivazione allo studio;
La supremazia della quantità sulla qualità;
I nuovi “valori” e la crisi dell'autorità dei genitori;
La caduta dei legami solidali ed affettivi nella famiglia;
Principi base per ricostruire legami affettivi e di solidarietà;

2° LIVELLO: “La comunicazione al servizio dei genitori”:

A che gioco giochiamo;
Il modello della comunicazione;
Le presupposizioni;
Contenuto e relazione;
Le dodici barriere alla comunicazione;
Il circolo vizioso ovvero “il gioco senza fine”;
L'area razionale e l'area affettiva;

Le tecniche di comunicazione interpersonale e di gruppo:

Autenticità del messaggio;
Dalle informazioni al comportamento;
L'espressione verbale;
Il ruolo del non verbale;
Il ruolo delle emozioni;
Il ruolo dell'ascolto;
Il ruolo dell'ascolto passivo ed attivo;
La tecnica dello specchio;

3° LIVELLO: “Le tecniche del cambiamento”

La pragmatica della comunicazione:

Le procedure e i rituali;
La comunicazione assertiva come strumento;
La creatività e la flessibilità come valore e risorse;
Persistenza e cambiamento;
La formazione dei problemi;
Da una visione statica a una visione dinamica della realtà;
Le tecniche per la soluzione dei problemi;
La sottile arte della ristrutturazione;
Uscita dal gioco senza fine;
La pratica del cambiamento;
Consolidamento dell'autorevolezza.

La funzione delle aree tematiche sopra evidenziate è quella di orientare, organizzare, esercitare i compiti e le abilità comunicative dei partecipanti al seminario. A tal fine, per ogni tematica, verranno forniti ai partecipanti gli elementi base di conoscenza e un linguaggio comune per l'analisi e la discussione di casi concreti, esemplificativi nello specifico, tratti anche dal vissuto personale dei partecipanti oltre che dalla letteratura scientifica.

Nelle varie fasi ai partecipanti verranno forniti strumenti didattici e metodologie di lavoro per consentire gli approfondimenti necessari e, quindi, avviare momenti di sintesi e di confronto al fine di consentire un effettivo ed efficace padroneggiamento, nonché una verifica operativa, dell'apprendimento conseguito.

Pertanto, la metodologia utilizzata comprenderà lezioni frontali, esercitazioni individuali e di gruppo, analisi di casi concreti, discussioni di gruppo e simulazioni intesi come strumenti e momenti di verifica formativa.

Durata ed Orari

Primo livello: quattro incontri

Secondo livello: otto incontri

Terzo livello: dodici incontri

Due incontri mensili di tre ore ciascuno (*indicativamente il sabato mattina dalle ore 9,00 alle 12,00*).

N.B. L'associazione è a disposizione, per fornire qualsiasi ulteriore informazione e/o approfondimenti.

Informazioni generali

GEA Formazione Professionale Onlus

Via Ostiense 156

00154 Roma

Tel 06/5781235 - 3339877408

e.mail :gea@geaformazione.org

Web: www.geaformazione.org